

ABONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CRICETTA Via Urbana 7-11 Bologna — Dime, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 8 la linea corpo 8 — PAGAMENTI ANTICI- PATI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

I socialisti rinculano dinnanzi alla verità

Ed è naturale. Non essi avevano proposto il giury, nè che fosse sgradevole cosa accettarlo avevano pur tentato di nascondere. E il primo appiglio ha servito a loro per fuggire.

Poichè è inutile e vano cianciar di fughe o timori o tardive rescispense da parte dei repubblicani: l'accusa mal si ritorce da uo. mini che della ipocrisia quotidiana fan loro costume. Chi è fuggito, son proprio i socialisti di Ravenna e di Massa.

Per i repubblicani, proporre un giury era stato atto di chiara e serena coscienza politica, sotto la quale non potevano celarsi inconfessati desideri di alcun seggio a Montecitorio, poi che, a Ravenna e a Massa, Ulderico Mazzolani ed Eugenio Chiesa son rimasti, dopo l'aspra lotta, vincitori.

Nessuno scopo nascosto, adunque, nell'accettazione nostra. Ma il fermo proposito che la verità fosse nota a tutti — quella verità che a democrazia stessa contribuisce così spesso a falsare, quando — non si sa bene se per paura o per putanesco costume — prende a priori le difese dei socialisti, in qualunque diatriba insorga tra noi e loro.

Non altrettanto può dirsi dei nostri cari cugini. I quali — ad ingoiar la pillola amara dell'inchiesta — erano stati indotti dalla speranza che la naturale tendenza di una commissione mista a bilanciare i giudizi sui due casi di Ravenna e di Massa, procurasse a loro le dimissioni del Mazzolani, o, quanto meno, un salvataggio morale del liquidatissimo Betti.

Ma quando Oliviero Zuccarini, per desiderio naturale di risolvere con speditezza e con serenità le due questioni distinte — proposte la nomina di un doppio giury, i socialisti videro miseramente cadere il castello di carte costruito dalla loro fantasia audace; e rifiutarono di accettare la nuova proposta; e inondarono le colonne dei quotidiani compiacenti di miserevoli insinuazioni e di più miserevoli ingiurie: alle quali, con fermezza serena — com'è suo costume — Oliviero Zuccarini rispose con la lettera seguente:

Roma, 16 novembre 1913.

Signor Direttore,

Consenta che per il mio partito faccia alcuni rilievi all'ordine del giorno pubblicato dal segretario del partito socialista sulla rotura di trattative per la inchiesta da compiersi nei collegi di Massa Carrara e Ravenna II.

Vi si parla di mancata fede a parte del partito repubblicano agli impegni assunti rispettivamente. Niente affatto! Noi non siamo venuti meno all'impegno di una inchiesta più rigorosa sulla condotta dei candidati e dei partiti nei due collegi e a quello di sottostare agli eventuali giudizi quali essi fossero. Il dissenso del partito repubblicano col partito socialista è stato in questo: che il partito repubblicano intendeva che le indagini e le responsabilità eventuali rimanessero ben definite e distinte per ogni collegio, mentre il partito socialista mirava ad un'inchiesta passiva in cui fatti e situazioni diverse venissero confuse in un unico giudizio.

Noi ci siamo rifiutati a prestarci ad una inchiesta poco seria; e abbiamo maggiormente insistito nella nostra richiesta di due ben distinti giury perchè ci venivano sempre più accorgendo dello scopo di compensazione che si doveva dare all'inchiesta. Noi non potevamo consentire — per la serietà soprattutto — che il giudizio di una situazione potesse andare ad influenzare il giudizio dell'altra, e abbiamo detto: a fatti distinti, a responsabilità distinte, giudizi distinti.

Se il partito socialista voleva l'inchiesta doveva seguirci su questo terreno. Intendo poi segnalare all'attenzione di tutto il pubblico serio ed onesto l'assoluta sconvolgimento — trattandosi di questioni da sottoporre ad inchiesta — che il segretario del partito socialista inviò pubblicamente saluti di plauso ai socialisti di Ravenna ed al Baldini e incitò il signor Betti di Carrara a continuare — in buon accordo colla Prefettura e coi preti — nelle contestazioni della elezione di Eugenio Chiesa.

Il partito socialista solo con questo si fa

giudicare e mostra con quali intenzioni e con quali criteri si disponesse all'inchiesta. Siamo perciò lieti di non esserci prestati ad una buffa ed anche indecente commedia.

OLIVIERO ZUCCARINI

Dopo di che, continuino i socialisti a gridare alla nostra liquidazione morale. Noi avremo il diritto di non occuparcene. E continueremo la nostra opera con maggiore intensità e con più ardente fervore, le quante volte sentiremo il ronzio insistente di coteste mosche noiose.

Tutt'al più, una cenciata: — Finitela, mosche pedanti!

Uomini e tempi

Così è. Giuseppe Mazzini, morto il 10 marzo 1872 in Pisa, avvolto nel plaid di Carlo Cattaneo — solo, dimenticato, povero, odiato dagli eroi della sesta giornata, disprezzato dalle orde neo-barbare della straniera monarchia sabauda, criticato dai nuovi grammatici, impagabili ma pagati, della democrazia infrollita e timida — per un alto destino di giustizia, sopravvive oggi, celebrato e venerato, nella integrità immortale.

Si potrà discutere ancora di se e di ma; solfeggiare su gli scopi le aspirazioni le antipatie di tale o tale altro fecondo chiosatore dell'opera mazziniana. Da Pisa, però, esce volens nolens uno spirito fatidico che suscita entusiasmi fervorosi fra le genti che meditano, studiano, ragionano, senza meschini preconcetti di parte.

Non invano Giuseppe Mazzini è agito da gigante: il suo pensiero politico, economico, morale, complesso come un poliedro — il poliedro della vita, si impone, grandeggia, trionfa dovunque.

Non bastano — oh no! — per demolirlo, le polemiche, condotte con furor theutonicus, di Enrico Ferri, di Filippo Turati, di Giulio Barni e di tutti i defraudatori di programmi mazziniani.

Abbasso la fronte, stolti pigmei, che passa l'ideale della minaccia e della vendetta contro tutti i corruttori, i barattieri, i mestieranti della onnipotente divinità nefasta: il vostro socialismo — perduta la formula scientifica della propria scuola — è al servizio del mazzinianesimo che interpreta il movimento sociale e risolve il problema di una epoca.

Questa verità è stata solennemente affermata pochi giorni fa perfino dal presidente onorario dell'Alleanza Internazionale delle Cooperative, Lord Grey.

Il quale, inaugurandosi a Glasgow il grande congresso Internazionale delle Cooperative, a riconfermato nel discorso ufficiale la grande missione storica della cooperazione, ed è rivendicato a Giuseppe Mazzini la prima visione dell'importanza del problema cooperativo, come quello che è destinato a risolvere il problema fra capitale e lavoro e a stabilire una nuova base sociale.

Il discorso di Lord Grey, ripetuto dai traduttori in francese e in tedesco, riscosse l'approvazione di tutto il congresso, a cui avevano preso parte le più eminenti personalità della cooperazione internazionale, e una triplice salva di plauso coronò il discorso del grande ministro inglese.

Chi conosce gli inglesi come i padri della cooperazione moderna, non può essere che orgoglioso di questa rivendicazione storica, che fa onore all'Italia e al partito repubblicano.

Gianangelo da Como.

Personalità

Il dott. Egisto Pavirani s'è ritenuto offeso dal mio articolo UNA TESI SPALLATA (la tesi era, naturalmente, sua). Padronissimo. E mi ha inviati, quali suoi rappresentanti, il signor Federico Foschi e l'avv. Gino Giommi.

Ai quali, dietro richiesta, ho dichiarato immediatamente che sono l'autore dell'articolo; che ne rispondo; che non ho da ritrattare alcun che di quanto scrissi; che accettò il giury propostomi. Più gentile di così, a parte la modestia, non si poteva essere — mi pare!

Ho nominati miei rappresentanti il avv. Filippo Turchi e Mario Godoli.

GUIDO MARINELLI.

L'accettazione del giury propostomi dal signor Pavirani, non può né deve aver l'effetto d'impedire di dire quel che penso su quanto — intorno alla tesi — crederò ancora di scrivere il mio contraddittorio.

Gli lascio, perciò, il tempo e il modo di rispondermi — se gli piaccia: per riprendere, nel prossimo numero, la polemica. Dovrò rilevare se non altro, le inesattezze nelle quali è incorso nell'ultimo articolo su La lotta di classe. E cercherò di metterlo d'accordo con Ugo Barni.

GLI SLAVI

Pubblichiamo assai volentieri l'articolo seguente — nel quale si delineano in perspicua sintesi i caratteri fondamentali dell'anima slava. E' così palpitante ed assillante la discussione su lo slavismo, in rapporto con la politica estera dell'Italia nei Balcani e con la politica interna della monarchia austro-ungarica relativa al problema italiano; è così viva ancora la impressione destata in noi dalla complessa guerra balcanica — che appare interessante ed utile studiare questo popolo — che è per noi quasi circoscritto da una aureola leggendaria — da un punto di vista meno effimero e superficiale che non sia quello della quotidiana attualità. Ad Egisto Ferretti — che ritorna, desideratissimo, a far parte della famiglia del Popolano — il nostro fraterno saluto.

Sulla razza e sui popoli slavi esiste, divulgato, un pregiudizio di forza, di energia e di attività, derivante dallo osservare la grandezza enorme dello stato che di essi si forma, la Russia. Quando infatti si parla di slavismo, sembra che alcun che di misterioso, di oltremisura possente, di minaccioso erompa; — nei Russi, che ne sono i rappresentanti più in vista, si personifica la nazione che al pari di marea inflessibile avanza ad ingoiare quanto si frappone al suo voto: — le guerre contro il Turco e quella, ancor fumante, dei Balcani sarebbero la riprova. — Riesce utile, perciò, studiare i veri caratteri di questo folto popolo onde se ne abbia conoscenza meno imperfetta e più precisa.

La razza slava è mite, pacifica, priva di vivace spirito di iniziativa, di volontà calma, tenace e ponderata ben diversa dalla latina e dalla germanica, la cui azione nella storia è troppo nota perchè io mi indugi qui a parlarne. Difatti, nelle invasioni barbariche compiute alla caduta dell'impero di Roma, mentre i germani riuscirono a imporsi nelle regioni occupate, salvo in Italia, Spagna e Francia ove vennero assorbiti — gli slavi che avevano fatto seguito ai germani nel dilagare dei popoli invasori, dinanzi al rifiuto dei germani sospinti indietro dalla reazione latina, non seppero opporre seria resistenza. Così, giovandosi di ogni mezzo, i germani assorbirono gli slavi dell'Elba, e via via si spinsero fino ai confini dell'odierna Russia; strinsero ai Cetri un anello oramai infrangibile; respinsero sino alla Drava gli Sloveni delle Alpi austriache; e tuttodì s'industriano a primeggiare, a spodestare, a toglier di mezzo tutto quanto sia di slavo. Contro gli Italiani, i Greci e gli Ungheresi gli slavi perdettero e vennero sopraffatti; solo non giunsero ad assorbirli i Turchi, perchè questi si curarono di imporre non già la nazionalità propria e la religione; e solo del pari nell'Iliria (Dalmazia, Bosnia, Erzegovina, Croazia, Slavonia) preponderarono alle popolazioni residenti, le quali, per quanto romanizzate, sia per la loro posizione geografica, sia perchè troppo lontane da Roma, e sia perchè duramente devastate dalle invasioni germaniche, avere e unne che precedettero, poterono facilmente mantenere la supremazia slava. Anzi, di fronte alla forza di Venezia, dovettero abbassare il capo.

Che se nelle conquiste territoriali gli slavi rimasero quasi sempre soccombenti ad altre nazionalità, furono, del pari, inferiori a queste nello sviluppo civile, tanto da non poter neppure trovare un adeguato termine di paragone, sebbene sempre a contatto di latini, francesi, tedeschi, greci e magiari. E devesi alla Russia la salvezza dei popoli slavi dell'Europa propriamente detta.

Ma la stessa Russia non deve a sé medesima le energie onde si trasformò da accozzo di tribù nomadi e barbare a nazione; perchè ciò provenne dall'influsso europeo e dalla educazione prettamente europea acquistata da Pietro Romanoff il quale volle dare europeo assetto al suo paese. Di qui la serie di conquiste via via propagatesi fino ai nostri giorni, a cui hanno fatto argine, nel vecchio continente, le gelosie delle altre Potenze che salvarono, così, dall'estrema conquista russa la decrepita Turchia; le vittorie giapponesi in Asia le quali sfondarono la superbiazione dell'invincibile popolo che stendeva i suoi domini dal Baltico al Pacifico. Popolo di grande mole ma scarso di energia, di coesione e di volontà; privo di ogni libero istituto; abbruttito dalla schiavitù secolare e dall'alcolismo; che non partecipa in nulla alla vita sociale ed è riassunto ed annullato dal dispotismo de' suoi Zar.

Questi fatti derivano dall'egoismo, l'apatia e la discordia, che funestarono la razza slava fin dai tempi della prima storia e originarono la sua inferiorità in confronto dei popoli vicini. Neppure la nazione polacca ne fu esente, anzi furono, proprio dessi, la causa della sua rovina estrema. Che se in apparenza gli slavi della monarchia d'Ausburgo credono di dominare e i tedeschi e i magiari, ciò proviene dalla doppia illusione loro derivante dalla quantità numerica (24 milioni di contro a 12 milioni di tedeschi e a 9 di polacchi) e dall'aver qualche potere.. soltanto nominale. Infatti agli slavi del sud la monarchia ha spalancato la via degli impieghi avvicinandoli servilmente a sé; e al nord, lasciando governare gli affari interni ai Polacchi (oppressori dei fratelli ruteni) se li è legati al proprio carro. Ma, d'altro canto, quali virtù di superamento dimostra la razza slava folta di numero e da tanti anni conscia del proprio problema di risorgere? Nessuna o poche; e dall'altro canto smunimento delle energie in competizioni di supremazia singole e individualiste che ne formano la debolezza e l'ostacolo ad affermarsi in libera emancipazione.

Nè le cose vanno meglio nella Russia, ove si opprimono i polacchi sistematicamente e ferocemente come è noto.

Difetti comuni agli slavi sono poi il pregiudizio ostinato di volere, da parte di ogni gruppo o sottogruppo etnico, pretendere la supremazia della propria lingua (cioè dei singoli dialetti): la testardaggine inverosimile ed una tenacia che giunge all'assurdo (questi due ultimi dovuti, certo, alla necessità di rintuzzare vittoriosamente le secolari oppressioni di cui furono gravati): cotali difetti originarono la discordia, la scarsa iniziativa e la certezza di ogni utile e visibile progresso. S'aggiunga, in fine, il temperamento fantastico, di sognatori di questi passati, i quali discutono di ogni loro problema di redenzione in modo così trascendente e vaporoso, lontano dalla realtà delle cose, e si vedrà quale spessa crosta di scoria dovrà la razza slava scuotere se intende porsi alla pari dell'odierno progresso.

Al quale, del resto, essa dovrà pur giungere per fatale e irresistibile avvicinarsi delle cose. A parte il grande influsso che sul progresso delle nazionalità esercitano le infiltrazioni di altre nazionalità (come è avvenuto e avviene per gli slavi), certo che costoro a poco a poco assorbono altri popoli cui sono frammisti: da questo assorbimento verrà loro un vantaggio incalcolabile. E' duopo inoltre che i medesimi abbattano gli ostacoli e le differenze che fra i rami diversi sussistono e sono lasciati sussistere ancora; per quindi iniziare la lotta con le nazioni da cui sono oppressi, ad ottenere la sospirata emancipazione. Già gli slavi del sud hanno dato prove meravigliose di virtù ricondite nella recente guerra che permise loro così cospicue vittorie sul Turco, guastate dalle lotte fratricide estreme. Ristabilirsi che sia (se possibile contro le mene interessate delle potenze civili (!)) la tranquillità e la sicurezza e cessate le stolte gelosie (se l'esempio fosse salutare) è da ritenere nel progresso poderoso delle grandi monarchie uscite più vaste dal recente conflitto.

Quanto alla Russia, tenebrosa e semi barbara, le statistiche segnano un aumento sempre maggiore della sua produttività e del suo commercio; indubitabilmente la strada da percorrere sarà lunga, aspra e difficile, ma la vittoria arriderà al progresso, che è la meta indefettibile riserbata ad ogni popolo.

Nè le razze latina, tedesca e anglo-sassone debbono aver motivo di temere per un presunto o deprecato indebolimento proprio, sia per un eventuale eccessivo sovrabbondante vigore dello slavismo; la civiltà è soffiatto ritmo che, mentre spinge i popoli ai più alti margini del perfezionamento, mercè delle sue regole etiche giuridiche sociali accomuna i popoli nell'opera di vie maggiore e più intera maturità, disponendone e abboldendone i contatti in universale e seconda armonia.

Dott. Egisto Ferretti.

L'aiuto del maggior fratello

Ancor canti funebri e rintocchi a morto per noi. De profundis, de profundis, de profundis... Basta, perdio. Lo sappiamo, oramai, che siamo morti, e ben morti, e decomposti, e putrefatti nella cerchia breve dell'abete montano. E proviamo un sì giocondo palpito di vita, allo spettacolo grottesco, che sentiamo a tratti risorgere in noi la virile violenza originaria, e proviamo il desiderio improvviso di mostrare concretamente ai lamentatori quanta forza vitale sia nei nostri muscoli, e come la nostra mano si imprima bene su certe guancie.

Desiderio improvviso e bestiale, e però subito represso. Passati, con l'impeto effimero, il tedio e la noia - si rivela il lato comico di costosa pervicacia parentale, che insiste da un mese ormai a ripetere in tutti i toni le stesse sciocchissime constatazioni... fantastiche.

Per esempio, non è divertente osservare dallo spiraglio di una cassa d'abete, che in taluna chiesuola, nei rintocchi funebri di rito, si chiamano un campanaro di fuori - il quale si presta gentilmente per vincoli di parentela con il sagrestano ordinario?

Giulio Barni - su *La lotta di classe* - suona, suona, suona. Ma la campana è fessa, e la mano dell'aggitatore del batocchio - ben che ingannata - non molta esperta alla bisogna rude. Così, anche l'aiuto del maggior fratello è vano, e non ci spaventa. Anzi, ci fa ridere.

Sapete perché il partito repubblicano è assolutamente finito, e non può sperare nulla dall'avvenire? Perché da lunghi anni era tutto fuso ed incinto nel responso dei comizi a suffragio universale; ed esaltava ed affermava implicita la negazione dell'istituto monarchico nella votazione universale del popolo. Or, come su 508 soltanto 16 sono i deputati repubblicani - è chiaro che il repubblicanesimo abbia fallita la sua gran prova e che non gli resti altro a fare che tirar le cuoia miseramente.

Ah, no, illustre critico di Mazzini e maggior fratello dell'ordinario sagrestano. Il partito repubblicano sapeva, e non da ora, che le elezioni a suffragio universale sarebbero state per lui uno scacco. Per colpa di uomini, non per colpa di idee.

Gli uomini, che avevano vissuto inerti e lontani dalla vita proletaria, paghi della borghesia patriottica, la quale - audace minoranza - aveva fatto l'Italia; gli uomini, che si erano perduti nel piccolo ambiente di Montecitorio, a considerare la politica di corridoio come ristoratrice della nazione; gli uomini, che avevano dimenticato il contenuto sociale vivo e vitale della dottrina repubblicana - noi li abbiamo cacciati. Ed altri ne faremo uscire dal partito. Pansini, prima di ogni altro.

Le idee, vivono. Fin che sarà dimostrato che il superamento di Marx non è una fola; che l'accentramento capitalistico è fallito; che il materialismo storico non appaga più gli spiriti socialisti, si che nuove correnti idealistiche serpeggino tra gli uomini, e quasi prevalgono sul conformismo marxiano; che la lotta di classe, angustamente considerata, è un semplicismo mostruoso; che il programma politico deve integrare il programma economico di qualunque partito che partito si voglia chiamare - non si potrà dire che il repubblicanesimo è morto.

E sarà una sciocchezza, ben che la dica il maggior fratello, quello di denunziare come socialisti mascherati quei repubblicani che con le folle operaie e coloniche hanno vissuto in contatto.

O allora, perché - può chiedere il maligno lettore - la lotta cinquantennale per il suffragio universale e contro l'irregolarità dei plebisciti? Perché l'irregolarità dei plebisciti infirma le basi stesse costituzionali della monarchia sabauda; perché il chiamare le grandi masse all'esercizio del diritto di voto significa renderle a poco a poco atte a comprendere il problema politico e sociale, e dar loro la coscienza dei propri diritti e doveri.

Ora, a noi morti, questo è il dovere che incombe: acquistare contatto con le folle vergini del proletariato italiano, e - tra le squille funebri e i canti - lavorare con pervicace costanza. Piaggiatori del socialismo? Ah, no, maggior fratello. Abbiamo ancor molto di diverso da voi - fin che non riconoscerete che siete proprio voi, e che a noi vi avvicinate.

Che il repubblicanesimo si sia dissolto nel socialismo, neghiamo - augurando con voi, Giulio Barni, che il socialismo si risollevi nel repubblicanesimo.

civis

Giovanetto imberbe anch'io beffeggiavo Mazzini prete; lo criticavo senza averlo mai compreso. - Lessi accuratamente i suoi volumi ed ora lo chiamo il più grande socialista, il più grande riformatore del secolo decimonono. Cinquant'anni sono - mentre tutta Europa dormiva - egli scriveva sulla questione sociale tali pagine eloquenti che nessun dilettante di proletariato oggi sa scrivere. Nessuno ha scritto seriamente come lui in pro del salariato. Socialisti di tutto il mondo, leggete, studiate Mazzini.

Victor Kern. - Socialista, e non dell'ultima ora.

Conversando con Diogene

Caro Diogene,

senti: sono passato d'accordo col direttore del Popolano d'invarti nell'Eliso dei magni spiriti una breve letterina settimanale: tuttocché se non te n'hai a male e se non mi rispondi che sono un rompicatole.

I testi di storia della filosofia a venti centesimi il volume (abborro i libri lunghi, io!) mi hanno insegnato che « nel tempo della tua vita mortale » abitavi in una botte, bevi nel cavo di una mano, facevi cento altri atti filosofici - che oggi chiameremmo stranezze - e, fra le altre cose, ti divertivi a girare notte e giorno per le vie, cercando con una tua lanterna l'animale uomo....

Questa tua ultima ottima abitudine mi dà colpito; e per una certa fede che io ho nella metempsicosi ho creduto (badiamo bene!) di sentire un po' della tua mania e mi ha preso l'azzolo di far come te, di cercare con una metaforica lanterna, in questa ridevole vita pubblica italiana l'uomo che faccia fare un'uncia di buon sangue a me e agli amici lettori.

E ne vedremo passare degli esemplari belli e dei brutti; ne vedremo degli onesti e dei disonesti, dei grossi e dei piccoli, degli imbecilli e dei geni: dei geni come te, mio ottimo maestro Diogene, che hai tanto filosofato e cercato l'animale uomo con la sicura coscienza di non trovarlo.

Allora, a che cercare? - si chiederebbe un positivista moderno.

Così; per gusto, per ridere!

Oh, noi vogliamo ridere: non è vero, filosofo? Il mondo è così buffo! Già è tondo!...

A rivederci dunque, Diogene.

Platano

I tre partiti

Dice il partito monarchico:

— Io sono per il re e per la conservazione e lo sviluppo dei poteri e dei privilegi che esso rappresenta. Voglio l'ordine, ossia la sottomissione incondizionata dei cittadini ai miei comandi; voglio l'imperio della legge, e dello Stato, che tengo a mia disposizione; voglio un esercito formidabile, con molti soldati, fucili e cannoni; navi navi e navi per fare la guerra; i vostri figli per le mie caserme e per le mie imprese belliche; i vostri denari per pagarne le spese; amo le conquiste violente e sanguinose con le quali i popoli forti dominano e opprimono i popoli deboli.

Dice il socialista:

— Io non sono per il re, ma lo lascio in pace; non sono per la conservazione e lo sviluppo dei privilegi che esso rappresenta e riassume, ma li accetto e li subisco; tollero un assetto politico militarista e feudale, perché il re, lo Stato e i poteri costituiti mi hanno promesso le leggi sociali, il diritto di sciopero, i lavori pubblici per le cooperative, gli Uffici e le Banche del Lavoro, gli aumenti di salario, le pensioni per la vecchiaia e gli altri provvedimenti di carattere sociale e in protezione di chi lavora.

Risponde il repubblicano:

— Io non sono per il re, ma per il popolo e contro la conservazione e lo sviluppo dei poteri che esso usa per la difesa dei privilegi politici ed economici. L'imperio delle leggi e dello Stato vogliono significare in monarchia la sopraffazione del diritto e dell'equità, cioè lo strumento in mano del monarca e di pochi privilegiati per esercitare e perpetuare il regime di sfruttamento e disuguaglianza sociale onde, fino dai periodi barbarici e feudali dell'umanità, gli individui sono divisi in servi e padroni, in ricchi e poveri; in sofferenti e gaudenti. Finché i poteri pubblici sono nelle mani del re e dei privilegiati, è follia sperare nella conquista effettiva dei diritti del popolo. In monarchia, imperio della legge e dello Stato vuol dire ingiustizia e sopraffazione.

Bisogna sostituire la nazione tutta quanta ad una persona e ad una casta nel comando della cosa pubblica; sostituire cioè la volontà di tutti in ogni decisione di governo alla volontà di pochi i quali si servono del governo e dei poteri dello Stato per il trionfo dei propri interessi e delle proprie aspirazioni in contrasto con gli interessi e le aspirazioni della collettività.

Le leggi sociali non sono che una vera illusione, dietro la quale, come dietro la libertà formale che sembra concedersi alle popolazioni coll'elettorato, si nascondono le peggiori insidie. Dietro queste illusioni, o artieri, o contadini, o braccianti, sta in agguato il militarismo e l'affarismo, insaziabili e insaziati, che strappano alle vostre famiglie e al lavoro fecondo dei campi e delle officine la gioventù fiorente negli anni più belli della vita confinandola alle caserme, scagliandola armata contro di voi, se occorre, come ai tempi degli stati d'assedio, o inviandola alla guerra a suo talento; dietro queste illusioni giganteggia l'insidia delle spese militari, ingrossanti di giorno in giorno; stanno i bilanci della guerra, alcuni anni fa limitati a 240 milioni annui, oggi portati a 540, domani rimborsati a 700; stanno le centinaia e le migliaia di milioni spesi per conquista dell'altissima Libia; sta l'oppressione del sistema tributario che estorce ai lavoratori, colli i poteri pubblici sono nelle mani dei re e dei privilegiati, è follia sperare nella conquista effettiva dei diritti del popolo. In monarchia, imperio della legge e dello Stato vuol dire ingiustizia e sopraffazione.

Chi è amico della verità e della sincerità; chi vuole veramente il progresso e la emancipazione delle masse; chi non vuole rimanere schiavo del privilegio, eternamente turlupinato, deve sentirsi ed essere repubblicano.

Scusi, sono io?

Le nostre chiose alla lettera dell'amico Godoli ci hanno procurato il piacere di un abbondante epistolario... bancario.

Ci scrivono il signor Guglielmo Cacchi, direttore della Banca Popolare, ed il signor Pietro Ghirotti, direttore del Piccolo Credito, per domandarci, ciascuno, se parlando del direttore di istituto di credito propagandista pro Albicini, intendevamo alludere a loro.

Le due lettere sono in tono alquanto diverso. Il signor Cacchi afferma la sua lealtà e obbiettività in rapporto all'adempimento delle sue funzioni (noi non abbiamo detto il contrario) e ne chiama giudici quanti repubblicani hanno avuto a trattare con lui. Il signor Ghirotti invece si issa sul cavallo di Orlando e minaccia di partire in guerra contro di noi, per la reintegrazione del suo onore offeso. (Nientemeno!)

Rispondiamo con molta tranquillità, e vediamo un po' di ristabilire quell'equilibrio nei fatti che, se non si sta molto in guardia, la piccola abilità degli avversari riesce spesso a turbare.

Noi, dunque, durante tutta la campagna elettorale, non abbiamo mai contestato il diritto nei nostri avversari - qualunque si fosse l'ufficio pubblico che rivestono - di fare propaganda per il marchese Albicini.

Tra i fautori più ardenti dell'Albicini sono stati per l'appunto i due direttori degli istituti di credito che oggi ci hanno scritto: e a noi non è venuto mai in mente di denunciarli al pubblico, per questa loro attiva partecipazione alla lotta, perché siamo anche in questo seguaci fedeli del principio di libertà, secondo il quale, all'interno del proprio ufficio, ogni funzionario è libero - quando non violi le leggi penali e morali - di comportarsi come crede.

Ma non è questa la teoria dei partiti ai quali appartengono i signori Cacchi e Ghirotti - tanto che, durante e dopo la campagna politica ultima, non hanno risparmiati attacchi ad amici nostri investiti di pubblici uffici, in odio ai quali, non potendosi rimproverare di confondere la qualità di propagandista con quella di funzionario, si trovò la peregrina teoria della influenza che l'ufficio esercitava nella propaganda.

Da ciò la nostra risposta. La quale era quale doveva essere di fronte alla tesi avversaria: cioè che assai più grave è la pressione che sulla coscienza degli elettori esercita la qualità di direttore di un istituto di credito, che non quella di direttore di un istituto di istruzione.

Ripetiamo: per noi il direttore di banca come quello di scuole sono liberi di esercitare come meglio credono i diritti politici; noi non troviamo in ciò ragione di protesta. Ma se piace agli avversari trovare sveniente che il direttore delle scuole faccia fuori del suo ufficio pubblica propaganda delle sue idee, sarà lecito a noi trovare ancora più sveniente che questo si faccia dai direttori degli istituti di credito.

Dice il Cittadino che il Godoli perché direttore delle scuole influiva e premeva sulla volontà degli elettori? E noi rispondiamo che influenza e pressione sono state assai più forti per la propaganda dei signori Cacchi e Ghirotti.

E non aggiungiamo di più, perché la risposta agli scriventi è implicita nelle cose dette - visto e considerato che né il signor Cacchi né il signor Ghirotti vorranno negare di essere stati fautori e propagandisti della candidatura Albicini.

Per cui nessun bisogno di invocare testimonianze, o di assumere pose eroiche, le quali ci fanno sorridere.

Il nostro pensiero è chiaro e preciso. Non siamo noi a muovere accuse. Le accuse sono state lanciate agli amici nostri. Noi non abbiamo fatto che adattarle agli uomini dei partiti accusatori.

Peggio per loro se l'adattamento porta a conseguenze non desiderate. Confessino che nell'accusare ebbero torto e sia finita.

Ma non pensino di tirare in ballo noi, assumendo le pose di vittime del nostro mal pensare.

Il gioco è durato anche troppo; invece, perché sia bello, deve durare poco.

La festa di Forlì all'on. Gaudenzi

Domenica i repubblicani di Forlì hanno voluto festeggiare l'ultima vittoria elettorale ottenuta sul nome del loro amato on. Gaudenzi.

Nell'ampio salone della Palestra Ginnastica ha avuto luogo un banchetto di oltre 500 coperti, ove fra un entusiasmo indescribibile via via che pervenivano si dava lettura delle adesioni dell'on. Comandini, Pirolini, Chiesa, Cappa, del Prof. Ghisleri e di molti altri che furono impossibilitati ad intervenire.

Alle frutta l'on. Gaudenzi pronunciò un vibrato discorso pieno di esaltazione per l'ideale comune e di incoraggiamento a perseverare nella fede repubblicana che dà al paese i migliori uomini e le migliori opere.

Quando fu data la parola all'on. Mazzolani, l'affollatissimo auditorioorse in un delirio tale d'entusiasmo da commuovere e l'ovazione continuò quasi ad ogni sua parola. Al Mazzolani seguì la signorina Materassi, l'avv. Gibelli di Milano, l'avv. Guido Marinelli, l'avv. Bianchedi, il pubblicista Nenni e Teobaldo Schinetti, i quali suscitavano tutti vivo entusiasmo di acconsentimenti e di applausi.

Al banchetto seguì una splendida festa al Politeama Novelli ove in una folla di uomini e di donne fra inni e applausi si volle ridare la parola del Gaudenzi e del Mazzolani.

Agli amici di Forlì, gli ospiti di Cesena pongono il più vivo ringraziamento per le deferenti gentilezze usate, che affermano ancora una volta in quale comunione di ideali e di fraternità viva ed operi la Romagna nostra.

Problemi del lavoro

Pro-cooperazione

Per provvida iniziativa della Camera del Lavoro si viene preparando in mezzo alle classi lavoratrici del nostro paese un vasto movimento cooperativo, destinato a portare sul terreno delle cooperazione quella attività che fu fino ad ora quasi totalmente limitata - sopra tutto nelle nostre campagne - all'opera della resistenza.

Ci sono state al proposito alcune adunanze alla Camera del Lavoro, nelle quali si sono tracciate le linee di un lavoro intenso e pratico per determinare nelle classi rurali lo sviluppo di quella coscienza cooperativistica, che è indispensabile per il retto ed efficace funzionamento delle forme superiori della solidarietà.

Domenica, invitato dalla Camera del Lavoro, l'on. Comandini parlò alle adunanze dei rappresentanti dei contadini e dei rappresentanti dei braccianti intorno alla necessità di elevarsi dallo stadio primitivo e primordiale della organizzazione di classe consistente nella formazione delle leghe di resistenza allo stadio più evoluto della cooperazione.

La lega di resistenza, disse l'on. Comandini, se anche potesse ogni anno, o con la revisione dei patti di lavoro, o con l'aumento delle mercedi, migliorare la condizione dei lavoratori, non riuscirebbe a farli cambiare di classe.

Il salariato, anche se abbondantemente pagato o con la partecipazione ai prodotti del capitale, resta sempre salariato, cioè uno schiavo moderno. La lega di resistenza serve a dargli la forza che deriva dalla solidarietà, non a mutare profondamente la sua posizione sociale e giuridica. Dove la necessità nei lavoratori di divenire cooperatori. Tanto più che anche dal solo punto di vista economico la cooperazione è apportatrice di benefici non disprezzabili. Infatti il miglioramento della propria posizione può essere conseguito in due modi: e con un maggiore compenso per lavoro che si compie, e con un risparmio sulle spese famigliari. La cooperazione realizza entrambi questi modi. Il lavoratore che è in cooperativa riceve oltre la mercede la quota di utili, che altrimenti spetterebbe all'imprenditore.

La quota degli utili, potrà magari non essere pagata in denaro e si accumulerà per formare un capitale sociale; ma in questo caso il lavoratore ha sempre la sua parte di capitale sociale. Questo succede nelle cooperative di lavoro.

Nelle cooperative di consumo, poi, il lavoratore acquista il genere di cui ha bisogno - commestibili, macchine agrarie, utensili ecc. - ad un prezzo minore di quello che sarebbe costretto a pagare ove si volgesse un intermediario, che deve di necessità accrescere il prezzo delle cose che vende, sia di quel tanto che rappresenta l'utile suo, sia di quel tanto che lo garantisce dall'alea del commercio.

L'on. Comandini quindi accennò alle due forme di cooperazione che dovranno sorgere da noi: le cooperative di consumo, che possono e devono raccogliere gli operai di ogni arte, perché comune è in tutti l'interesse ad avere le cose di cui hanno bisogno a prezzo buono e di qualità ottima, e le cooperative per l'esercizio delle macchine trebbiatrici.

Per le prime l'on. Comandini ricordò l'esperienza tenuta, che per due ragioni non sortì esito felice: prima per l'esiguo numero dei cooperatori, poi per l'errore commesso di aprire spacci di vendita al minuto. Ricordò in confronto ed in conforto l'esperienza magnifica della cooperativa dei coloni di Forlìmpoli.

Per le cooperative per le trebbiatrici l'on. Comandini dimostrò che non devono essere assunte da una sola categoria di lavoratori, che possa servirsene come minaccia contro un'altra; bensì che debbano costituire le cooperative miste, le quali raccolgono quei lavoratori che lavorano e si giovano della macchina. Conclusione l'on. Comandini inneggiando a quella concordia proletaria che si è conservata nel Censate e che non deve spezzarsi nell'interesse dei lavoratori tutti.

Le parole dell'on. Comandini trovarono larga eco fra i presenti, e i rappresentanti si ripromisero un progetto lavoro nel senso voluto dalla Camera del Lavoro.

A questo lavoro daranno ausilio le cooperative già esistenti, e prima quella fra i braccianti diretta dal bravo Barducci; e tutto fa sperare che alla nuova attività delle nostre organizzazioni possa corrispondere una larga messe di frutti.

Inutile aggiungere che il partito repubblicano, che fu cooperativista quando altri non credeva alla efficacia di questa forma organizzativa, asseconderà in ogni modo la Camera di Lavoro per il raggiungimento degli intenti nobili ed utili che si propone.

Camera del Lavoro

Assemblea della Fed. Braccianti

Domenica ebbe luogo l'Assemblea Generale di questa Federazione coll'intervento delle seguenti Leghe:

Borello, S. Carlo, Roversano, S. Vittore I e II, Tipano, Tesselio, Diegaro, S. Cristoforo, Provezza, Pievesestina I, Roversano, Oriola, S. Demetrio, S. Tomaso, Montiano, Saiano, Carpineta, Montonovo, Callisse, Crocetta, Budrio, Case Missiroli, Ponte Pietra, Bulgarnò, Casone, Sala Strada Vetra, Sala Castellaccio, Gattolino, S. Egidio, Calabrina, Ostericaia, Chiaviche, S. Giorgio, S. Martino, Ronta I e II, Martorano, Porta Comandini, Porta Cavour, Porta Cavallotti, Sogliano al Rubicone, Monte Castello, Strigara, Fiumicino.

Assistevano pure molte rappresentanze di Sezioni Femminili. Avevano aderito per lettera le Leghe di Tesselio, Roncofreddo, Capannaguzzo e Mercato Saraceno.

Aperta la seduta, si iniziò discussione sul

Giro di ispezione e di propaganda.

Quasi senza discussione, l'Assemblea unanime approvava che fosse iniziato subito in tutte le Sezioni un giro di propaganda. Fin dai primi giorni della prossima settimana il Segretario Camprini, coadiuvato dai membri del C. C., si porrà al lavoro.

Tariffe per l'anno 1914

Su questo comma la discussione fu interessante. I rappresentanti ritennero indispensabile che nelle singole sezioni tutti gli iscritti alla Federazione avessero partecipato allo studio delle modificazioni o aggiunte da apportarsi alle tariffe vigenti. Perciò fu stabilito di rimandare ogni decisione a una prossima adunanza, nella quale i rappresentanti dovranno comunicare i desideri degli iscritti alle Leghe.

E' già stata inviata una circolare esplicativa ai segretari delle Sezioni.

Cooperative agricole e di consumo

A questo punto intervenne il deputato del collegio, on. Comandini, che riferì sulla necessità e l'utilità di formare cooperative agricole e di consumo.

La chiara esposizione fatta dall'on. Comandini, riaccese l'unanime, entusiastica approvazione di tutti i rappresentanti, i quali si impegnavano di sostenere presso i propri compagni l'urgente risoluzione dell'importante problema.

Fu fissato di iniziare un giro di propaganda per la diffusione del concetto delle cooperative. A questo corso di adunanze e di conferenze, parteciperà l'on. Comandini oltre che il segretario federale.

Disoccupazione

Il segretario Camprini fece una sintetica esposizione delle condizioni in cui si trova il bracciantato Cesenate; enumerò i villaggi e i Comuni che maggiormente sono colpiti dalla disoccupazione ed elencò le pratiche esperite per l'inizio dei lavori a Cesena, a Mercato, a Longiano, a Gatteo e a Roncole. L'on. Comandini assicurò che entro il più breve termine saranno iniziati lavori di non trascurabile importanza a Macerone, a Monteverde e a Formignano.

Esposse lo stato in cui si trovano le pratiche del *Tram* e dell'*Acquedotto* e assunse formale impegno di recarsi entro l'entrante settimana, al Ministero dei Lavori Pubblici a Roma per sollecitare diversi lavori che interessano i braccianti di Cesena e Savignano.

Dopo breve discussione venne fissato di tenere comizi contro la disoccupazione nei Comuni limitrofi e di convocare a Cesena il Comitato dei comizi.

Alle ore 12.30 la laboriosa adunanza fu tolta.

Federazione Colonica

Domenica scorsa ha avuto luogo l'adunanza dei rappresentanti di questa Federazione.

Erano intervenuti oltre 50 rappresentanti. Presiedette l'adunanza l'on. Comandini che parlò svolgendo ampiamente e in modo pratico la questione delle cooperative agricole.

Dopo lunga discussione, i rappresentanti votarono un ordine del giorno favorevole alla istituzione delle succennate cooperative, ravvisando in esse il mezzo migliore per sopprimere in parte lo sfruttamento che oggi vige nei generi di consumo.

Nominò del segretario. E' stato nominato a Segretario della Federazione contadini il compagno Pietro Bandini di Forlimpopoli.

Adunanza della Comm. Esecutiva

Lunedì, sera alle ore 8, è convocata la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per trattare cose di viva importanza.

Propaganda

Fin da questa settimana sarà iniziato in tutto il Circondario della Camera del Lavoro un giro di ispezione e di propaganda per raccogliere i lavoratori nelle cooperative agricole e di consumo, che le Federazioni Braccianti e Contadini, in pieno accordo colla Camera del Lavoro, intendono di istituire nei centri più importanti.

Ecco il primo elenco delle riunioni:

Sette Crociati. Lega contadini, questa sera, sabato, ore 20. Intervento di Pietro Bandini.

Mattiano. Lega Braccianti, domani, domenica, ore 3 pom. Intervento di Arturo Camprini.

Calisse. Lega Braccianti, domani, domenica, ore 20. Intervento di Arturo Camprini.

Conferenza a Secchiano e a Pietracuta

Domenica prossima, 30 corr. il segretario Arturo Camprini, parlerà pubblicamente a Secchiano Marcella e a Pietracuta di S. Leo.

COSE DI PARTITO

Adunanza del Comitato Centrale

Martedì 25 corr. alle ore 9.30, avrà luogo in Roma, nella sede dell'Associazione Repubblicana Romana, in Piazza del Grillo 5, l'adunanza del Comitato Centrale del P. R. I., per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. - Esame della situazione politica e programma di lavoro per il partito.
2. - Costituzione del gruppo Parlamentare e suoi rapporti coll'organizzazione del partito.
3. - Provvedimenti politici in seguito alla elezione di Molitetta.
4. - Inchiesta per i collegi di Carrara e di Ravenna.

La Consociazione repubblicana cesenate sarà rappresentata dall'on. Ubaldo Comandini; la consociazione Romagnola da Remo Pacini.

Al circolo "G. Oberdan", di P. Fiume

Martedì sera, nella sede del circolo XIII Febbraio di Porta Fiume, si sono riuniti i giovani componenti l'associazione Guglielmo Oberdan. Da un pezzo non si tenevano adunanze: i giovani s'erano un po' spersi; chi all'estero, chi nei soldati, chi in un modo o nell'altro, tratto lontano dalla politica. Ma erano ancor vivi nell'animo di ciascuno l'amore per l'idea repubblicana e il desiderio di far opera seria di propaganda e di organizzazione. Così si sono riuniti ancora. Erano, anche, presenti gli amici Federico Comandini, Mario Godoli, e il segretario del partito, Guido Marinelli.

bravo Paolo Maroncelli parlò a lungo sulle ragioni per le quali il Circolo già fiorentino, aveva poi vissuta una vita grama. Oltre quelle già accennate, altre ne rilevò con molto acume. Tra

queste, l'essersi molti soci iscritti al Circolo Centrale Muzio Mussi. La discussione, in proposito fu molto vivace. Alla fine parve a tutti opportuno ed utile che all'accertamento si preferisca il decentramento: circoli nei subborghi, e circolo in città. All'uopo, una piccola consociazione e, ogni tanto, un'adunanza federale.

Si parlò, poi, della quota; della forma di propaganda; dell'aiuto che gli anziani debbono sempre e in ogni modo accordare ai giovani. E, in ultimo, si nominò ancora segretario Maroncelli; e quale presidente, Mario Godoli.

L'inizio di questa rinnovata vita giovanile è per noi causa di molto conforto, e di più viva speranza. Si stringano i giovani di parte nostra in un fascio; s'educino; afforzino in se stessi il senso del dovere e della disciplina repubblicana, e saran nostre le vittorie nelle battaglie future.

Banchetto

Per festeggiare la vittoria elettorale i repubblicani di Cesena, domenica 30 corr. alle ore 13, daranno un banchetto in onore dell'on. Ubaldo Comandini.

Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 26 alla sede della Consociazione.

Alla sera, grande trattenimento con ballo.

CRONACA DI CESENA

Gli amici che, pur avendone diritto, non risultano iscritti nelle liste elettorali, sono pregati di far noti, entro il 1 dicembre, alla Segreteria della Consociazione, nome e cognome, paternità, data di nascita, perché possiamo provvedere in proposito.

Consiglio Comunale - Come a deliberazione presa ieri l'altro dalla Giunta Comunale, il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per sabato 22 corr. alle ore 20.

Si discuteranno importanti oggetti: si pregano i sigg. consiglieri di non mancare.

Luce, luce, luce! - Nell'ultimo numero del *Cittadino* un bogolotto reclama (pare impossibile) luce, luce!

I fanali, secondo lui, vengono spenti troppo presto alla mattina, mentre inutilmente si lasciano bruciare nella notte (?). Osserviamo che al tempo dei Mischi, degli Evangelisti ecc. proprio nel giorno 16 novembre, giorno in cui il *Cittadino* stampava il reclamo, si accendevano i fanali alle 17,15 e si spegnevano alle 5,50. Nel medesimo giorno, ora, si accessero alle 17 e si spensero alle 6,25.

Che cosa faceva al mattino il buon bogolotto, in quei tempi beati, per non dar con la testa nelle colonne come fa ora? Si faceva buio più tardi e il sole si levava prima, allora? Mistero.

Il Rag. Gaetano Stefani che per nove anni ha ricoperto l'ufficio di ragioniere capo in questo Municipio, è stato recentemente nominato all'analogo posto presso l'importante Comune di Vicenza.

Al bravo professionista, che durante la sua permanenza in questa città, seppe farsi apprezzare per la sua intelligenza, per la sua cultura e gentilezza, da queste colonne giunga il saluto affettuoso ed il fervido augurio della cittadinanza.

Fiori d'arancio - All'amico carissimo rag. Mario Nicoletti che s'è unito in matrimonio con la gentile signorina Amalia Rani di Forlì giunga gradito l'augurio del *Popolano*.

Onorificenze - La Federazione Italiana Promontibus ha conferito la medaglia d'argento al Direttore *Mario Godoli* e la medaglia di bronzo alle maestre Jesse Lugaresi, Margherita Magnani, Ermelinda Lemi, Nelly Ubaldi, Pia Bocchini, Anita Baccarelli, Vittoria Abeti, Antonietta Gianni, Maria Ceccarelli, Garaffoni Fanny.

A tutti rallegramenti vivissimi.

Federazione Magistrale Provinciale - Giovedì scorso ebbe luogo a Savignano l'adunanza del Consiglio Direttivo della Federazione Provinciale Magistrale. Si deliberò all'unanimità di iniziare un'agitazione perchè in tutti i comuni vengano istituite le quinte e seste classi e perchè venga modificata la disposizione regolamentare che riguarda i permessi per malattia.

Si votò un biasimo per quei colleghi che - durante la lotta elettorale - si adoperarono direttamente e indirettamente a favore di quei candidati che si dichiararono contrari all'indirizzo della U. N. M.

Suole serali per adulti analfabeti - Sono aperte le scuole per analfabeti nelle frazioni seguenti: S. Mauro, Calisse, Diegaro, Pievesestina, S. Vittore, Casone, Formignano, Ronta, S. Tomaso, Bulgarnò, Macerone, S. Egidio.

Cinematografo dei Ricreatori - Domenica dalle ore 15 alle 18 e alle ore 20 avranno luogo rappresentazioni educative.

Patronato Scolastico - Il signor Annibale Molari, cesenate che risiede attualmente a Nuova York, per onorare la memoria della defunta sua madre Adele ha versato L.10. Il Consiglio direttivo ringrazia vivamente.

Tentato suicidio - Ieri mattina nella propria abitazione in Via Quattordici, in un momento di sconcerto per dispiaceri amorosi, la giovane Ida Marchesini tentava di togliersi la vita ingoiando una soluzione di fosforo.

Fu prontamente soccorsa dai vicini e portata

Portoferraio contro i fatti di Rimini

Riceviamo da Portoferraio il seguente telegramma di protesta contro l'eccidio di Rimini.

Proletariato portoferraiese protesta violenze pubblica sicurezza fatti sanguinosi riminesi.

Per il Comitato Rossi Agostino.

Il comitato d'agitazione pro Sterle ci ha inviato da Milano una circolare di protesta contro l'alleanza del cuore - pregando di pubblicarla integralmente. Lo crediamo inutile, dopo la grazia imperiale al diciottenne triestino. A proposito della quale, è a ricordarsi l'antico costume egiziotico della duplice monarchia, che nulla concede senza un riposto scopo. A chi ricordi l'azione concorde italo-austriaca ad Atene, la grazia di Mario Sterle appar cosa quant'altro mai naturale.

Nei prossimi numeri:

articoli di discussione generale sul programma economico e politico del nostro partito; articoli su questioni particolari: nazionalismo, irredentismo, liberismo e protezionismo, cooperazione, ecc.

in una carrozza all'ospedale dove i medici le prestarono le cure più urgenti e si riservarono di pronunciarsi.

Gara di Foot-ball - Giovedì 20 si incontrarono le squadre del R. Liceo V. Monti e delle R. Scuole Tecniche E. Fabbri di questa città. La gara valentemente arbitrata dal Sig. Mario Acquareone, si svolse con grande accanimento. La squadra del R. Liceo, che batté gli avversari con 3 goals a 1, era così composta: portiere Ugolini; terzi Bonelli, Briganti; secondi Ricci G., Gobbi, Acquareone G.; avanti Mami, Ghini P., Morganti, Suzzi A., Turchi.

Nostre corrispondenze

DA FORLIMPOPOLI

Risveglio studentesco - Mentre sul l'organo magno del socialismo, l'edera repubblicana è trasformata in reggimoccolo, mentre repubblicani e repubblicani sono derisi e vituperati perchè questo vecchio straccio di bandiera rossa vuole a tutti costi e malgrado tutti continuare nella sua opera vivificante sulle coscienze che non sanno: gli studenti normalisti di Forlimpopoli dopo varie sedute preliminari, hanno compreso la necessità assoluta di un'opera veramente seria ed efficace di propaganda. Siamo giovani, dinanzi a noi sta la vita che c'è lotta, accaniamo la battaglia in nome dell'idea. Il *Fascio studentesco* vive e operi al disopra delle consuetudini avversarie, con la coscienza dei propri intendimenti, con la fede della propria giovinezza.

Benissimo. Costoso risveglio di attività nei nostri giovani ci è di grande conforto, ci dà a bene sperare per l'avvenire del nostro partito... defunto.

A quando l'Alleanza?

DA FORMIGNANO

Adunanza - Domenica scorsa 16 novembre ebbe luogo l'adunanza del Circolo Antonio Fratti di Formignano coll'intervento di tutti i soci. Il rappresentante, riassume l'opera svolta da tutti in occasione delle elezioni nelle quali è riuscito vittorioso il nostro amico Ubaldo Comandini. Invitò i soci a partecipare tutti anche alle spese elettorali. All'unanimità fu approvato che il circolo contribuisca con una quota di lire 15, e tutti i soci con una quota di lire 1. I contributi furono subito versati. Poi fu fatta dagli amici Bertozzi e Venturi una sottoscrizione a favore della povera Bolognese Assunta da tanto tempo inferma, senza mezzi e nel più completo abbandono, avendo solo il marito che trovò anche egli infermo all'ospedale. La sottoscrizione fruttò L. 28 che furono subito consegnate all'ammalata. Esaurito l'ordine del giorno, su proposta del presidente fu deciso di inviare un saluto affettuoso all'on. Comandini.

DA MERCATO SARACENO

Da un po' di tempo una guerra sorda è mossa al nostro partito, specialmente alla nostra amministrazione comunale da parte di coloro che hanno interesse che la massa operaia, specie quella dei coloni, si schieri decisamente contraria ai repubblicani.

Sono degli aspiranti alle cariche pubbliche, degli impazienti di arrivare, dei sognatori di dominio proletario che si fanno banditori fra le masse coloniche delle più stolte accuse contro di noi.

Si è detto fra l'altro che l'amministrazione comunale repubblicana è la sola responsabile del fatto che i contadini sono oggi costretti a pagare l'assistenza del medico. Come non fosse risaputo che in Romagna vi è una associazione medica potentissima la quale con l'appoggio delle Prefetture è costretto tutti i comuni ad accettare la condotta residenziale dichiarando il boicottaggio a quelli che si sono ostinati a voler mantenere la cura piena.

Il nostro comune ha lottato per ben tre anni contro l'organizzazione dei medici e le autorità governative, è dovuto subire un Commissario prefettizio, e finalmente, minacciato di restare senza la cura sanitaria, è accettato quello, che per altri comuni, da diversi anni era un fatto compiuto.

Nel compilare l'elenco dei poveri, la nostra amministrazione, a avuto un concetto larghissimo, e attualmente sono molti gli operai che oltre la cura del medico, hanno la grande economia dei loro bilanci famigliari.

I contadini, i quali purtroppo per le disposizioni di legge non possono usufruire di questi vantaggi, avranno quest'anno una notevole diminuzione della tassa fuocatica la quale grava purtroppo in modo sproporzionato sopra i essi.

Si è detto anche che i repubblicani sono avversari alle organizzazioni coloniche.

Basterebbe citare il fatto di Ravenna ove circa ventimila contadini sono diretti e consigliati dai repubblicani, ove le più aspre battaglie furono combattute contro i padroni e contro i socialisti che minacciavano di togliere loro le macchine da trebbiare per farne un esclusivo monopolio dei braccianti; basterebbe, dico, essere al corrente di tutto quanto i repubblicani fanno oltre che nel Ravennate, a Cesena, a Forlì e in moltissime altre località per la classe colonica, per convincersi della malafede dei nostri avversari, che noi ci promettiamo di smascherare pubblicamente, affinché la cittadinanza, gli operai, i contadini imparino a conoscere i costosi turpinalari e possano farsi un giusto concetto delle nostre opere.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO

Bernacci Ernesto e famiglia, di Formignano, sentono il dovere di esprimere vivissima la riconoscenza al Prof. ARCHIMEDE MISCHI che, con la sua arte di chirurgo, ridonava la salute alla loro Ballani Carolina affetta di ernia ombelicale, operandola di sbrigliamento e sutura in triplice stato. Come pure ringraziano il valoroso assistente Dott. Antonio Tenenti e tutto il personale del Civico Ospedale per le cure prestate; nonché quelle gentili persone che si sono interessate e prestate durante la malattia.



Qualunque dolore ostinato alla schiena costituisce una giusta ragione per sospettare dei vostri reni poichè questi sono situati precisamente in quella parte, a livello della regione lombare. La debolezza e le fitte acute che provate allorchè vi curvate, vi dicono chiaramente che i vostri reni sono deboli, affaticati o infiammati.

Il compito che hanno i reni di mantenere il sangue puro, sbarazzandolo dai veleni, è già abbastanza rilevante anche quando siano perfettamente sani. Ma se sono indeboliti da un lavoro eccessivo, dal freddo da un regime irregolare o da qualche altra causa soccombono e ammalano. Allora ciò che era prima semplice debolezza renale si cambia tosto in renella, pietra, idropisia, disordini vescicali, reumatismi, lombaggine ed anche in gravi malattie renali.

Le Pillole Foster per i Reni sollevano i reni infiammati o congestionati favorendo un libero scolo dalla vescica alle impurità, che trascinano seco loro tutti i veleni irritanti e lasciano il sistema renale libero ed attivo. Le Pillole Foster per i Reni vi saranno sicuramente di massimo giovamento se siete affetti da qualche debolezza ai reni o alla vescica. Il loro uso è scevro da qualsiasi pericolo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito, Generale, Ditta C. Gioglio. Via Capuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.



DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **VERO FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccarli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

NOGERA - UMBRA ACQUA da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica"



Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore, prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnoca, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franchi posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.

EPILETTICI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello **Stabilimento Chimico Farmaceutico del**
CAY. CLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA
Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, i terti e i essali, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, brancospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nonch' cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, P. isterica, e c.
LE PULVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. MM. di S. M. d'Italia — *Si invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guanti*
In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

NERVOSI



*Bimbi
curatevi
col sciroppo
Castaldini,
e sarete
belli e
robusti!*

ANEMICI - DEBOLI
- NEURASTENICI !

Ecco di quali illustri NOMI si onora

L'Alchebiogeno

della Ditta Dott. Paolo Emilio CRAVERO e C. - Modena, Via Emilia, 44.

— Il migliore ed il solo completo
RICOSTITUENTE

(Splendidi attestati quali nessun altro ricostituente può vantare oggi giorno) —

On. Prof. Comm. G. B. QUEIROLO Direttore Clinica Medica Pisa	Prof. Comm. CESARE LOMBROSO Clinica Psichiatrica Torino
--	---

Abbiamo usato l'Alchebiogeno che Ella ci ha fatto. Io ho ottenuto eccellenti risultati dal suo Alchebiogeno in casi anche gravi di picaemia e negli indebolimenti del sistema nervoso causato dalla età senile. Io stesso ne ho provato i benefici effetti.

Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso
— sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) —
antiscrofolare, antitubercolare, antiurica
Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene - Genova, Ottobre 1913
Le 4 boccette di Acqua Jodo Arsenicale che Ella mi ha inviata furono consumate da una giovanetta clorotica ed affetta da tumori glandulari. Attualmente le condizioni generali dell'ammalata sono notevolmente migliorate, e diminuite le tumefazioni glandulari.
CALLIANO Dott. C. - Torino.
In vendita nelle Principali Farmacie e presso il
Proprietario della Sorgente CARLO CROPI - Forlì

Contro la **TOSSE**
USATE SOLO le tavolette anticatarrali
S. Antonio di Padova

preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico **MICHELE ROSSI** - Lugo (Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.
Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.
Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.
SI VENDONO IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

La Calzoleria Ortopedica
di **ANGELO BERARDI**
e figlio **BOLOGNA**
Via Indipendenza 28 E. F. Telef. 18 05
raccomandata da
chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla **PREMIATA calzoleria ortopedica** basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

L'immenso
successo
dell'**EMATOGENO COLUCCI**

dovuto all'indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano **il primo per la cura del Sangue e dei Nervi** efficacissimo nelle diverse forme di **Anemia, Scrofola, Neurastenia, Rachitismo** nei predisposti alla **Tubercolosi, Disordini Mestruali**, ecc. L'illustre clinico **Cardarelli** lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. «Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il lavoro; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'**Ematogeno** come ricostituente attivo, e felicemente preparato dal valente chimico farmacista Cav. **Colucci**. Accogliamolo sotto la tua protezione; di cuore aff. mio tuo **Cardarelli**». L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall'inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

I medici per la Magnesia S. Pellegrino

A Torino la squisita **MAGNESIA DI S. PELLEGRINO** il migliore purgante, rinfrescante e disinfettante dello stomaco ed intestino, viene prescritta dall'illustre clinico Prof. Dott. Comm. **PESCAROLO**, dal Dott. **AGOSTINO SEYNANDI**, specialista per le malattie dell'apparato digerente, ecc.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno: cartina L. 0,20, flacone piccolo L. 1,20, flacone grande L. 3 recanti la marca di fabbrica «Il Pellegrino» e la firma «I'rodel».

Non trovandola spedite al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario generale per l'Italia) Corso V. E. n. 24 Torino L. 3,60 e riceverete franco un flacone grande di vera **Magnesia S. Pellegrino**.